

Pino l'Alpino d'Oltremanica



ANNO XXXIV - N. 66 - NATALE 2007
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE GRAN BRETAGNA



Pino l'Alpino d'Oltremanica

Anno XXXIV - no. 66
Natale 2007
XL di rifondazione della Sezione
LXXIX di fondazione della Sezione

Direzione e Amministrazione
21, South Square
London, NW11 7AJ
www.uk.ana.it

Direttore Responsabile e Redattore
Bruno Roncarati
bruno@roncarati.com

Co-redattore
Fabrizio Biscotti
fabrizio.biscotti@hotmail.com

Graphic Designer
Gianni Martelli

Stampa
Tipografia Ligure, Loano, Italy

Articoli di:
**Bruno Roncarati, Simone Calgaro,
Pier Giorgio Lovisetto,
Antonio Russo, Giorgio Ferrari,
Giulio Pizzi, Marino Maccini,
Francesco Maroso,
Fabrizio Biscotti.**

Sommario	2
Tesseramento 2008.....	2
La Voce del Direttore.....	3
Vita di Sezione	4
Chi va e chi viene.....	11
Congratulazioni	12
Sono passati quarant'anni e sembra ieri!	12
Necrologi	13
80 ^a Adunata Nazionale degli Al- pini Cuneo 12-13 Maggio 2007..	14
Il Cuore Alpino di Cuneo	15
La nostra Adunata.....	18
La mia prima Adunata Nazionale.....	22
...e la mia da Protagonista	22
Curiosità: Uomini di mondo, ma solo se si ha fatto il militare a Cuneo	23
La mia estate in Patria.....	24
I Miei Ricordi in Grigioverde: 50 anni fa sul Gran Pilastro	26
Palmanova, la "stella" del Friuli..	28

In copertina:
Febbraio 1967. Il generale Musso, allora
responsabile del coordinamento con le
Sezioni ANA all'estero indirizza gli Alpini
della rinata Sezione ANA della Gran
Bretagna.

TESSERAMENTO 2008

I Soci sono invitati a versare al più presto la quota sociale di £ 10.00 al Tesoriere Marino Maccini, 255 Nether Street, London, N3 1NY (tel. 020 8346 8483) in contanti oppure a mezzo assegno o "postal order" intestato a Ass. Naz. Alpini, Sez. Gran Bretagna



La voce del Direttore



Carissimi lettori,

sono trascorsi quarant'anni e per alcuni di noi sembra ieri!

Nel 1967, infatti, avvenne lo storico evento: fu rifondata la nostra Sezione. Questo accadde per iniziativa di alcuni entusiasti Alpini "londinesi" - parecchi dei quali purtroppo "andati avanti" - che nell'arco di alcuni mesi ridiedero vita a quella Sezione che era stata fondata nel 1928 come prima sezione all'estero dell'Associazione Nazionale Alpini, sciolta però allo scoppio della seconda guerra mondiale e mai ricostituita fino ad appunto il 1967.

Ne consegue che nel 2008 cadrà l'ottantesimo anniversario di fondazione ed avendo deciso di dare più enfasi a quest'evento abbiamo lasciato passare in sordina il quarantesimo di rifondazione. Pertanto, sin d'ora, sappiate che le celebrazioni sono a calendario per l'ultimo fine settimana di ottobre dell'anno prossimo, quando il Presidente Nazionale Corrado Perona unitamente a vari Consiglieri Nazionali ed ai Presidenti delle Sezioni ANA in Europa si uniranno a noi.

Quest'anno l'Adunata Nazionale a Cuneo è stata un grande successo, che ci voleva dopo le difficoltà logistiche di Asiago. La partecipazione della nostra Sezione all'adunata è stata buona soprattutto perchè, ai soliti vecj, si sono uniti alcuni bocia recentemente arruolati che hanno portato un'aria un po' più spensierata e su cui contiamo molto quando sarà necessario passare il testimone.

Tanti auguri a tutti,

Bruno Roncarati



Vita di Sezione

Gennaio: Veglia Verde

Tutto bene anche quest'anno: una serata alla buona ma molto piacevole e tutti gli intervenuti si sono divertiti. Il profitto è stato buono e ne abbiamo devoluto una notevole parte a scopo benefico, principalmente alla Cancer Research UK. Il Generale

Salvatore Farina, unitamente alla simpatica consorte Gianna, si è unito a noi ancora una volta ed ha colto l'occasione per congedarsi in vista del termine del suo mandato come Addetto per l'Esercito presso l'Ambasciata a Londra.

Veglia Verde 2008

Avrà luogo sabato 26
gennaio 2008 sempre presso

la scuola di Bishop Douglass
in Finchley.

Marzo: Assemblea dei Soci

Il 4 marzo ha avuto luogo presso il Club Mazzini-Garibaldi, l'Assemblea Annuale con la partecipazione di una trentina di soci. A seguito delle dimissioni del vice-presidente Ronchetti lo scorso ottobre (vedi Pino l'Alpino n.65), tale carica si era resa vacante.

Inoltre, scadendo quest'anno il mandato di presidenza e vice-presidenza i soci interessati erano stati invitati a presentare le candidature per entrambe le cariche. Bruno Roncarati si è ripresentato per la carica di Presidente e Paolo Detassis si è

candidato per quella di Vice Presidente.

In sede d'assemblea entrambi i candidati sono stati eletti all'unanimità per le rispettive cariche che sono triennali. All'inizio dei lavori, dopo il minuto di silenzio per ricordare chi è andato avanti, Roncarati ha consegnato a Gino Ronchetti un boccale di peltro con inciso il logo dell'Associazione, la data del 4 marzo 2007 e la scritta "a Gino Ronchetti la Sezione della Gran Bretagna" ringraziandolo a nome di tutti i soci per quanto ha fatto per la Sezione.



Libro Verde della Solidarietà Alpina 2006

Come già da alcuni anni, la nostra Sezione figura sul Libro Verde della Solidarietà Alpina pubblicato dal Centro Studi dell'Associazione Nazionale Alpini. L'edizione del marzo di quest'anno raccoglie la lista dei contributi in termini finanziari e di ore/uomo che le Sezioni A.N.A. hanno devoluto ad opere di solidarietà durante il 2006. Nel nostro piccolo abbiamo

dedicato 337 ore all'organizzare varie attività che hanno portato a generare oltre 3700 Euro di donazioni in beneficenza. Un piccolo ma, lasciateci dire, importante contributo alle oltre un milione e quattrocentomila ore di lavoro e cinque milioni e mezzo di Euro donati in beneficenza nel 2006 da tutte le Sezioni A.N.A. nazionali ed estere.

Maggio: Adunata Nazionale degli Alpini a Cuneo

Decisamente una delle migliori e sicuramente necessaria dopo i disagi di Asiago lo scorso anno. La Sezione è stata ospitata ottimamente sia dal punto di vista dell'ubicazione, a cinquanta metri da Piazza Galimberti, cuore della città, sia per la sistemazione in camere doppie ed in ambiente molto decoroso.

Il nostro grazie va alla Sezione organizzatrice e dobbiamo

aggiungere che siamo stati ospitati gratuitamente. Pertanto ci siamo sentiti in dovere di dimostrare la nostra riconoscenza raccogliendo un'offerta tra noi partecipanti inviata poi alla Sede Nazionale per sostenere "l'Operazione Mozambico". Giorgio Ferrari, da anni il cronista dell'Adunata, ne scrive ampiamente nelle pagine seguenti.

Giugno: Scampagnata a Villa Scalabrini

"Sentivo l'acqua giù nelle spalle" così recita una strofa di una nota canzone alpina e questa è stata la sensazione che molti hanno vissuto domenica 24 giugno durante la scampagnata a Villa Scalabrini. Infatti, il cielo di Shenley ha rovesciato un'abbondante

quantità di pioggia per tutto il pomeriggio senza però scoraggiare gli Alpini che come ogni anno hanno gestito con successo lo stand del Tiro alla Noce di Cocco. L'incasso è stato interamente donato alla Casa di Riposo "Villa Scalabrini".



Le prossime Adunate

Nel 2008 l'Adunata Nazionale, l'ottantesima, avrà luogo a Bassano del Grappa il 10 e 11 maggio. Sarà un'adunata da ricordare per noi che festeggeremo gli ottanta anni di fondazione della

Sezione e in sfilata saremo accompagnati dalla Fanfara Alpina di Palmanova e da alcuni graditi ospiti in divisa.

Nel 2009 l'Adunata si terrà a Latina.



Gli alpini del Veneto ci ricordano che il prossimo anno la sfilata si terrà a Bassano

Il Circolo Mazzini-Garibaldi chiude la sede: la fine di un mito

Purtroppo, proprio nell'anno in cui cade il duecentesimo anniversario della nascita di uno dei due fondatori, Giuseppe Garibaldi, il "Club Mazzini-Garibaldi" chiude i battenti. Le condizioni dello stabile sono talmente precarie e la mancanza di un ricambio con soci

giovani è tale che non si sono trovate alternative. Così, in occasione dell'assemblea straordinaria tenutasi il 27 giugno, i soci hanno votato unanimemente la vendita dei locali e l'istituzione di una charity che si chiami "Mazzini-Garibaldi". Questo



nell'intento di mantenere in vita almeno il nome del sodalizio e nella speranza che un giorno, magari aggregandosi ad altra associazione, possa riavere una sede propria.

Da parte nostra, come Sezione ANA della Gran Bretagna, abbiamo fatto del nostro meglio per sostenere il Club sia associando anno dopo anno tutti i membri del Consiglio di Sezione che contribuendo finanziariamente

in varie occasioni nella speranza di mantenere in vita questa storica istituzione. Per la nostra Sezione, il Club era diventato un punto di riferimento che sicuramente ci mancherà.

Mentre siamo orgogliosi di aver fatto parte di una così prestigiosa istituzione e dispiaciuti di assistere alla vendita della storica sede, auguriamo alla neonata Charity una florida rinascita ed un lungo futuro.

Luglio

Sagra della Madonna del Carmine

Molto fortunata, dal punto di vista meteorologico e della partecipazione, è stata la Sagra presso la chiesa Italiana di San Pietro in Clerkenwell. In una splendida giornata di sole, in occasione della processione della Madonna del Carmine, abbiamo organizzato lo stand del tiro delle noci di cocco ma con una gradita novità: la cucina da campo con il Rancio Alpino. Un rancio di lusso, con tanto di Chef, lo chef Matteo

del ristorante Mosaico, che ha servito decine di deliziosi risotti preparati sul posto. L'idea e l'organizzazione del Rancio Alpino è merito della nostra "recluta" Luca Dusi.

La sua iniziativa è stata accolta da tutti con entusiasmo e si è rivelata una formula vincente da affiancare al tradizionale "tiro alla noce di cocco" per portare un po' di vitalità alla presenza degli Alpini. Largo ai giovani dunque!!!

Settembre: Rappresentanza a Cavoretto (Torino) per il 25^o di fondazione della locale Sezione

La Sezione, rappresentata dal Vice Presidente Paolo Detassis, Giorgio Ferrari e dallo scrivente, Antonio Russo ha partecipato alle manifestazioni indette dal Gruppo di Cavoretto (Sezione di Torino) per celebrare il venticinquesimo anniversario della fondazione. Il

Gruppo, costituitosi nel 1982, annovera circa cinquanta iscritti e prende parte attivamente ad operazioni di Protezione Civile di cui circa la metà dei soci fa parte. La partecipazione è stata da me promossa dato che, abitando a Cavoretto, spesso frequento il



Gruppo. Il programma si è sviluppato su tre giornate da venerdì 7 settembre a domenica 9 ed ha incluso l'inaugurazione di una mostra fotografica sugli Alpini della Taurinense e del Battaglione Sciatori Monte Rosa nelle campagne delle Alpi Occidentali, della Jugoslavia e della Grecia. Fotografie scattate dall'allora Tenente Medaglia d'Oro Paolo Barelli.

Sempre nella serata di venerdì abbiamo ricevuto la caldissima accoglienza del Presidente della Sezione di Torino, del Capogruppo di Cavoretto Pierluigi Moretta e del folto gruppo di Alpini venuti a conoscerci. La giornata di sabato

è stata dedicata a visite a luoghi d'interesse culturale di Torino ed in serata all'ascolto del coro "Alpette Tre Valli". La domenica, che ha rappresentato il clou degli eventi, ci ha visto sfilare con il vessillo sezione per le vie del borgo assieme ad un nutrito numero d'Alpini provenienti da località della zona. Sono seguite la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e le orazioni ufficiali - tra cui il saluto del nostro presidente inviato al Capogruppo per bocca del Vice Presidente Detassis, la Messa nella chiesa parrocchiale ed un lauto rancio Alpino!

Antonio Russo



Cavoretto (TO), domenica 9 Settembre, il vessillo della nostra sezione apre la sfilata portato da Antonio Russo e scortato dal vice presidente Paolo Detassis e da Giorgio Ferrari.



Octobre Riunione dei presidenti delle sezioni A.N.A. europee a Bari

L'incontro quest'anno si è svolto a Bari nei giorni 6 e 7 ottobre ed è stato fatto coincidere con il pellegrinaggio al Sacratio dei Caduti d'Oltremare che si celebra ogni cinque anni. Il Presidente Nazionale Corrado Perona ha aperto i lavori salutando gli intervenuti delegando poi il Vice Presidente Vicario, Ivano Gentili, a presiedere l'assemblea.

Come d'abitudine i rappresentanti delle Sezioni hanno preso la parola in ordine alfabetico di Sezione ed illustrato le attività svolte durante l'ultimo anno e cioè dalla precedente riunione svoltasi a Biella nell'ottobre 2006. In apertura ogni rappresentante ha comunicato la forza della propria Sezione: Belgio, 89 Alpini e 25 Amici degli Alpini, Francia rispettivamente 148 e 106, Germania 185 e 46, Gran Bretagna 84 e 32 (rispettivamente 74 e 28 nel 2006), Lussemburgo 23 e 17, Svizzera 430 e 305. La Sezione Nordica non era rappresentata. Sono stati trattati vari argomenti specifici di ciascuna sezione ed altri comuni a tutti. Renato Zuliani (Francia) ha fatto presente che

uno dei suoi Alpini, a nome Lazzaro Ponticelli, compirà 110 anni il 7 dicembre prossimo. Questi è uno dei soli due combattenti rimasti, che hanno partecipato alla Prima Guerra Mondiale e Zuliani ha chiesto che l'ANA si adoperi, nell'eventualità che sia l'ultimo a mancare, al fine di ottenere il funerale di stato. Inoltre ha confermato che l'anno prossimo il Raduno del I settore, tenutosi quest'anno a Loano, avverrà a Briançon nei giorni 13/14 settembre. Particolare interesse ha suscitato la conferma da parte del nostro presidente Roncarati, che il 25 e 26 ottobre 2008 la nostra Sezione celebrerà a Londra l'80° Anniversario di Fondazione con la presenza del Presidente Nazionale. A monte dell'evento apparirà su "L'Alpino" la storia della nostra Sezione. Per quell'occasione è prevista fin d'ora una notevole partecipazione di Alpini e familiari, molti provenienti dall'Italia. In concomitanza con la celebrazione dell'Anniversario, il 25 ottobre si svolgerà anche la riunione annuale dei Presidenti delle Sezioni Europee.

Celebrazione del 135° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini

Il 15 ottobre 1872, Re Vittorio Emanuele II firmò il Decreto che dava vita al Corpo degli Alpini. Per

celebrare l'evento, domenica 14 ottobre ci siamo ritrovati alla Chiesa di San Pietro per una messa

solenne. Ci hanno onorato della loro presenza il Console Generale David Morante, il colonnello Luciano Portolano ed il colonnello

Roberto Comelli, rispettivamente nuovo Addetto per l'Esercito e Addetto per l'Aeronautica presso la nostra Ambasciata.

Novembre

Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre presso il cimitero militare di Brookwood l'11 novembre

Durante la seconda guerra mondiale diverse migliaia di prigionieri italiani furono internati in Gran Bretagna dove venivano identificati con l'acronimo di POW (Prisoner of War).

Molti di loro perirono durante la prigionia principalmente per malattia o i postumi di ferite ricevute in combattimento e furono poi sepolti vicino ai campi di prigionia. Molti perirono anche

negli anni successivi alla fine del conflitto prima di essere rimpatriati. Le centinaia di povere salme furono poi raccolte in un'apposita sezione Italiana nel cimitero militare di Brookwood in Surrey, appena fuori Londra. Proprio in questo cimitero, la comunità italiana dell'Inghilterra celebra il ricordo dei caduti di tutte le guerre. Quest'anno la celebrazione, che ha avuto luogo





domenica 11 novembre, ha richiamato oltre trecento membri della comunità italiana alla presenza dell'Ambasciatore S.E. Giancarlo Aragona, del Console Generale David Morante, degli Addetti Militari alle varie Armi nonché di molti ufficiali italiani che si trovano in questo paese per motivi di servizio.

La cerimonia, iniziata con l'alza bandiera al suono dell'Inno di Mameli, è proseguita con la deposizione delle corone, da parte delle associazioni d'Arma e dei

rappresentanti delle varie comunità italiane in Gran Bretagna, al cippo che ricorda i nostri caduti. Dopo la Santa Messa, celebrata in italiano dal Padre Scalabriniano Elio Alberti, l'Ambasciatore ha reso omaggio alle tombe, ciascuna adornata da un tricolore. Alla cerimonia la nostra Sezione ha fatto seguire un pranzo presso il Club Mazzini-Garibaldi di Londra cui sono intervenuti il generale Biancafarina, il capitano di vascello Iannelli, l'appuntato Principi oltre che numerosi Alpini nostri soci.

Il Gruppo del Galles

Il capogruppo del Galles Giuseppe Cianciarolo, la signora Rina Moruzzi, che da anni funge da segretaria e le penne nere del Galles continuano con passione a mantenere viva la rappresentanza

alpina nella regione.

Il gruppo ha celebrato la ricorrenza del 4 Novembre presso il cimitero militare di Chepstow dove gli Alpini hanno posto una corona di fronte al cippo che ricorda i nostri caduti.

Chi va e chi viene

Lo scorso settembre il generale Salvatore Farina, Addetto per l'Esercito in Gran Bretagna è rientrato in Italia, ad Anzio, destinato a comandare i 6.000 uomini della Brigata Trasmissioni. Il testimone è passato al colonnello Luciano Portolano.

Sin dagli inizi del suo mandato londinese, Salvatore, che durante il suo servizio ha trascorso ben tre anni in un reparto alpino, ha dimostrato per noi una grande amicizia partecipando, unitamente alla simpatica consorte Gianna, alle nostre Veglie Verdi e ad altri

eventi alpini. Mentre diamo un caloroso benvenuto a chi gli succede, inviamo a Salvatore e Gianna i più affettuosi auguri di buon rientro ed i ringraziamenti più sentiti, confermando l'appuntamento a Bassano il prossimo maggio per l'81ma Adunata Nazionale dove il generale ha promesso di sfilare con noi.

Il nostro caloroso benvenuto va anche ai nuovi Addetti per la Marina Comandante Vincenzo Iannelli e per l'Aeronautica colonnello Roberto Comelli.

Congratulazioni

Siamo estremamente felici di apprendere della recente nomina a colonnello di Saverio Santamaria, già Assistente dell'Addetto per l'Esercito presso la nostra Ambasciata a Londra, con il grado di tenente colonnello, nonché nostro Socio. Il neo comandante, aveva lasciato l'incarico londinese lo scorso anno essendo stato richiamato in Italia.

Siamo ancora più felici nell'apprendere che all'inizio di ottobre Saverio ha preso il Comando del 24° Reggimento di Manovra Alpino di stanza presso la caserma "Cesare Battisti" di Merano. Desideriamo pertanto congratularci vivamente e formulare gli auguri più sinceri per il nuovo incarico, certi che il Santamaria sfilerà con noi a Bassano l'anno prossimo.



5 ottobre 2007, caserma "Cesare Battisti" di Merano, il C.llo Santamaria (a destra), assume il comando del 24° Reggimento di Manovra Alpino.

Sono passati quarant'anni e sembra ieri!

Era il febbraio del 1967 e ricordo chiaramente quella sera quando ci trovammo in un ristorante nella

City presso la cattedrale di Saint Paul. Con noi c'era il Generale Musso, venuto espressamente

dall'Italia perché responsabile del coordinamento con le Sezioni ANA all'estero. Il momento culminante fu quando il generale consegnò al neo-eletto presidente di Sezione, Romeo Rigolli, il vessillo sezionale. Seguì un lungo applauso: in quel momento rinasceva quella che era stata la prima Sezione ANA

all'estero, la Sezione ANA della Gran Bretagna, fondata nel 1928 e poi disciolta allo scoppio della seconda guerra mondiale. Purtroppo tanti di coloro presenti quella sera sono andati avanti ma il loro ricordo resta indelebile nella mia mente.

Marino Maccini



Febbraio 1967. Il Generale Musso, responsabile del coordinamento con le Sezioni ANA all'estero e l'allora neo-eletto presidente della rinata Sezione ANA della Gran Bretagna, Romeo Rigolli

Necrologi

Lo scorso aprile è andato avanti Firmino Cudicino del Gruppo del Galles. Nato il 16 dicembre del 1924 a Torreano di Cividale (UD), nel 1947, come molti friulani, aveva prestato servizio nell'8° Alpini

Battaglione "Tolmezzo". Successivamente era emigrato in Gran Bretagna per lavorare nelle miniere di carbone del Galles. Ai familiari vanno le espressioni di cordoglio più sentite di tutti noi.



80^a Adunata Nazionale degli Alpini Cuneo 12-13 Maggio 2007

Dopo 36 anni gli Alpini d'Italia e quelli sparsi nelle varie contrade del mondo tornano a Cuneo, per celebrarvi il rito della loro ottantesima Adunata Nazionale. Ho usato il termine "rito" senza forse rendermi conto dell'esatto

significato religioso, spirituale e letterale del vocabolo. Penso però, che non si tratti di un peccato di megalomania perché, parlando dell'Adunata Nazionale degli Alpini, il termine "rito" sia più che mai appropriato.



È, infatti, difficile immaginare una manifestazione popolare così genuina e capace di coinvolgere così profondamente centinaia di migliaia di persone. Non solo gli Alpini che partecipano all'adunata, ma l'intera città che li ospita, l'intero territorio circostante e buona parte della regione hanno tutti partecipato attivamente e felicemente alla manifestazione. Ogni paese, valle, borgata, città,

quartiere della cosiddetta "Provincia Granda", almeno due settimane prima della sfilata, si erano premurati di facilitare la pacifica ed allegra invasione di 450.000 persone fra Alpini, loro familiari, e tanta altra brava gente venuta appositamente per vedere le Penne Nere. Il tutto in un'atmosfera di serenità e antico amor di Patria che l'Alpinità sa infondere.



Il Cuore Alpino di Cuneo

Spesso, amici che non sono stati Alpini mi chiedono il perché di tanto entusiasmo per queste Penne Nere che quando si riuniscono in una città italiana ovunque sono bene accolti e amati dalla popolazione nonostante i numerosi disagi che l'invasione inevitabilmente comporta a chi li ospita. La risposta che posso dare è che gli Alpini partecipano all'Adunata per il desiderio di ritrovarsi e sentendosi fieri di appartenere ad una grande famiglia fatta di gente perbene che compie con dedizione il proprio dovere, sia in un contesto militare che in pace, dando un contributo importante alle iniziative della Protezione Civile, intervenendo nelle emergenze in Italia ed all'estero o con attività di assistenza e volontariato. Inoltre, gli Alpini si ritrovano per un momento di riflessione collettiva per mantenere viva la memoria del sacrificio di sangue pagato dai loro valorosi caduti nella follia delle guerre del secolo scorso. L'orgoglio di far parte di questo Corpo meraviglioso non potrà essere cancellato da nessuna legge! E non si può certo rinunciare a qualche buon bicchiere quando ci si ritrova tra vecchi amici. Spesso chi non conosce bene gli Alpini enfatizza oltre modo il rapporto delle Penne Nere con un buon bicchiere. Sì, è vero, gli Alpini amano bere, socialmente e quando opportuno. Però, sia ben chiaro, nella

storia degli Alpini c'è più sangue versato che vino bevuto! Questo, la gente di Cuneo e di tutta la "Granda" lo sa e, purtroppo, lo sa bene. La Divisione Alpina Cuneense, composta da Alpini della provincia più gli Alpini liguri ed apuani, dopo aver combattuto nella seconda guerra mondiale sul fronte occidentale e poi sul fronte greco-albanese, il 17 Luglio 1942 fu spedita, mal armata ed inadeguatamente equipaggiata, sul fronte russo. Partirono 16.500 uomini che costituivano la forza della Divisione, di questi, 5.800 provenivano dalla provincia di Cuneo. 13.000 non sono più tornati. Se pensiamo che nel 1942-43, Cuneo era una cittadina di circa solo 30.000 abitanti, è facile immaginare l'impatto emotivo sulla memoria collettiva della città dei caduti nella steppa russa. Una buona porzione dei giovani della provincia inghiottito dalla follia della guerra! Praticamente non c'è famiglia cuneese che non abbia perso un proprio caro nell'infausta Campagna di Russia. Ecco perché questi Cuneesi, specialmente quelli non più tanto giovani da ricordare bene la tragedia di sessantacinque anni prima, mentre applaudivano incessantemente gli Alpini che sfilavano, spesso i loro volti erano rigati da lacrime d'emozione e l'amore per le Penne Nere. Fra gli Alpini in sfilata c'era anche qualche reduce.





La nostra Adunata

Era piacevole, e direi anche rilassante, nei tre giorni che hanno preceduto la sfilata, passeggiare per le strade invase dagli Alpini, allietate dalle improvvisate orchestre e cori ad ogni angolo di strada. Via Roma e Corso Nizza, due strade bellissime ed ampie più di quanto si possa immaginare per tutta la giornata di sabato sono state intasate da un intenso traffico...pedonale. Muoversi era quasi impossibile. Piazza Galimberti, conosciuta per essere "il salotto di Cuneo", ampia e bella e sicuramente una delle più belle piazze d'Italia, durante tutta la

giornata di sabato e buona parte della notte, è stata un grande tripudio di folla festante, una simbiosi felice e perfettamente riuscita fra Alpini ed il popolo di Cuneo. Verso sera, verso l'una, ho attraversato la piazza per raggiungere il nostro dormitorio. Il brulichio di migliaia di persone, il loro vociare, la musica che arrivava da ogni parte, i canti ed il vociio di tutti davano l'impressione che la piazza tremasse e che anche gli imponenti palazzi che la circonda accennassero qualche passo di danza.



Sabato pomeriggio: Alpini londinesi e consorti in piazza Galimberti a Cuneo.

Alla mia veneranda età, posso dire di avere partecipato ad un buon numero di Adunate Nazionali. Ogni volta rimango comunque impressionato dalle decine di migliaia di tricolori esposti, ovunque, dai balconi delle case alle vetrine dei negozi, nelle città che ci ospitano. Devo dire però che Cuneo mi ha affascinato in modo particolare. Già venerdì mattina arrivando col treno, entrando nella "Granda" in ogni cittadina, paese o borgata si

vedevano sventolare tricolori. Cuneo città, si può dire che fosse un tricolore unico! Era sufficiente alzare gli occhi da terra per avere l'impressione che il cielo fosse bianco rosso e verde. Ho letto sulla stampa locale, che il comune di Cuneo per l'occasione aveva distribuito sessantamila bandiere, poco più di una ogni abitante della città. Se si aggiungono quelle già in possesso dei Cuneesi, quelle portate dagli Alpini e le migliaia di bandierine sventolate dagli



Sabato sera: durante la pausa del concerto delle fanfare alpine, il presidente Roncarati e Antonio Russo posano assieme a Fabrizio Biscotti che in occasione delle Adunate Nazionali si unisce come sassofonista alla Fanfara della Sezione ANA di Palmanova.



spettatori, ammassati per undici ore lungo i due lati della sfilata, penso non sia fantasia affermare che quel giorno a Cuneo garrivano al vento oltre centomila bandiere. Bravi Cuneesi, grazie di cuore per come ci avete accolti!

Il Comitato organizzatore è stato perfetto nel mettere in piedi questa grande manifestazione e per questo lo ringraziamo a nome di tutti gli Alpini delle numerose Sezioni all'estero. Per la prima volta, almeno per tutte le adunate alle quali ha partecipato il sottoscritto con la Sezione di Gran Bretagna, siamo stati sistemati in pieno centro città, un centro che più centro di così non si poteva immaginare. Eravamo a 50 metri da Piazza Galimberti, a 10 minuti a piedi dall'ammassamento, a meno di 10 minuti dal Palazzo della Provincia dove si è svolto il ricevimento delle Sezioni all'Estero e a non più di 15 minuti dallo scioglimento della sfilata. Il palazzone, antico ed austero, dove c'erano i nostri dormitori, si chiamava "Ex Sacra Famiglia". Non ho capito bene se si trattasse di una scuola, di un collegio o di un dormitorio per studenti. Non ha importanza, era comodo, ordinato, pulito e ragionevolmente confortevole. Eravamo tutti sistemati in camerette a due letti, con servizi esterni ma, molto ben organizzati. I nostri dormitori occupavano l'ultimo piano dello stabile da dove si potevano ammirare i tetti di mezza Cuneo e le Alpi ad occidente della città. Le sere di venerdì e sabato è stato

un po' difficile concentrarsi per prendere sonno. I canti ed il vociferare degli Alpini in Piazza Galimberti, sembravano originare nel corridoio al di là della porta delle nostre camere. Anche questo fa parte del folklore dell'Adunata e con un pizzico di "filosofia alpina" anche questi inconvenienti diventano piacevoli diversivi. I componenti la Sezione della Gran Bretagna, singolarmente o in compagnia sono arrivati a Cuneo nella giornata di venerdì. All'Adunata c'erano sia i soliti volti noti di tutte le adunate tuttavia, cosa molto bella ed incoraggiante, c'era anche qualche elemento nuovo e giovane che fa ben sperare per un roseo proseguimento della Sezione. Forse, è soltanto una mia impressione ma mi è parso che la baldanzosa "British Task Force" che partecipava alle Adunate Nazionali sino a pochi anni fa, fosse più attiva e partecipasse alla grande kermesse con più dinamismo. Non si stava fermi un attimo, si visitavano musei, pinacoteche, i luoghi più interessanti e caratteristici delle città che ci ospitavano. Alla sera si organizzavano, sempre con buon successo cene favolose con canti ed allegria sino a tarda notte. Ora, pur rimanendo intatto l'entusiasmo di una volta per ciò che riguarda l'Alpinità, si ha l'impressione di prediligere la vita più comoda: il riposino dopo mangiato, il pediluvio freddo dopo le estenuanti camminate, il ristorante più vicino all' "accampamento" e l'anticipo

(molto anticipato) del suono della ritirata e susseguente silenzio. Colpa dell'età che va inesorabilmente avanti e non si arresta mai? Che dire, siamo tutti brillanti giovani e balde ragazze nati nei favolosi anni Trenta... ma il nostro obiettivo principale è certamente quello di una sicura

partecipazione, senza "badanti" al seguito, almeno alle prossime 25 Adunate Nazionali!

Con questa premessa e con la promessa di tutti di parteciparvi, l'appuntamento è a Bassano del Grappa per l'Adunata Nazionale del 2008.

Giorgio Ferrari

Hanno sfilato: O. Antoniazzi, S. Calgaro, L. Chiodin, A. Cordani, M. Croci, L. Dusi, M. Drewitt, S. De Luca, P. Detassis, G. Ferrari, G. Ghirardani, G. Lulli, M. Maccini, A. Negri, D. Pinton, N. Pinton, G. Pizzi, B. Roncarati, G. Ronchetti, A. Russo, G. Todesco, A. Zenato



Domenica mattina: una scena particolare dell'Adunata di Cuneo: una jeep dei "Desert Rats" britannici utilizzata in Africa durante la Seconda Guerra Mondiale qui guidata da un collezionista alpino in procinto di partecipare alla sfilata degli automezzi d'epoca.



La mia prima Adunata Nazionale

Un sogno che finalmente si è avverato! È dal lontano 1971, l'anno in cui mi sono iscritto all'Associazione Nazionale Alpini Sezione Gran Bretagna, che avevo un sogno nel cassetto: poter partecipare all'Adunata Nazionale. Purtroppo, per motivi di lavoro non ho mai avuto l'opportunità di partecipare a questo festoso incontro di Alpini; tuttavia, quest'anno, mi si è finalmente presentata la possibilità di partecipare.

Così mi sono messo in lista per partecipare con gli altri amici della Sezione della Gran Bretagna. Già qualche mese prima dell'Adunata avevo iniziato a contare i giorni che mancavano da tanto ero felice di andare a Cuneo per la mia primissima Adunata. Arrivato il gran giorno, appena sceso all'aeroporto di Torino con gli altri amici Alpini, trionfo d'orgoglio, mi sono messo il cappello con la

penna ed ho subito provato una grande emozione. Arrivati a Cuneo abbiamo trovato la città festosa e piena di bandiere e naturalmente tantissimi Alpini.

Il giorno della sfilata, oltre all'emozione di sfilare per la prima volta ho avuto anche il grande onore di portare il labaro della Sezione sfilando accanto al Presidente Roncarati che, con il suo fischiotto, ci manteneva al passo.

Durante i tre giorni dell'Adunata si è respirata una fantastica atmosfera di gioia, di canti, buonissime mangiate e di gran bevute con una meravigliosa compagnia di amici Alpini.

Ora che la mia prima Adunata l'ho fatta... non vedo l'ora che arrivi quella del prossimo anno a Bassano del Grappa!

Giulio Pizzi

...e la mia da Protagonista

L'Adunata di Cuneo è stata la mia quarta Adunata tuttavia è stata la prima nella quale io abbia partecipato con un'associazione di alpini all'estero. L'emozione che ho provato è stata molto forte in quanto per la prima volta non vedevo solo la fratellanza tra noi alpini e la popolazione ma guardavo e pensavo a quello che hanno provato i nostri emigranti

quando potevano tornare alle loro case e dai loro cari; vedere tutto questo con occhi diversi mi ha colpito profondamente il cuore.

Durante la sfilata gli occhi mi si sono riempiti di lacrime perchè per la prima volta sfilando e portando il vessillo, la commozione che ho provato nel sentirmi parte effettiva e attiva di un gruppo. Durante la



sfilata ho potuto provare e toccare con mano la benevolenza e il tacito accordo e rispetto che provano gli spettatori nel vederci passare; tra le tante cose una che mi ha fatto sorridere è stata la gente che vedendo la bandiera inglese provare a salutare in quella lingua dicendo magari "Bonjour". Tutto questo fa capire che in tutto

il mondo un vecjo o un bocia sono comunque stati sono e saranno sempre e ovunque alpini. Queste immagini resteranno impresse in maniera particolare nella mia memoria.

Ringrazio tutti voi per avermi dato l'onore di partecipare come protagonista

Simone Calgario

Curiosità: Uomini di mondo, ma solo se si ha fatto il militare a Cuneo

Ve lo ricordate il film "Totò a colori" di Steno, dove Totò interpreta il maestro Antonio Scannagatti? Nel film, mentre a colloquio con l'onorevole Trombetta, Totò proferisce una delle sue più celebri battute... "sono un uomo di mondo, ho fatto il militare a Cuneo!". Quella battuta oltre ad aver divertito milioni d'italiani è rimasta particolarmente impressa nell'immaginario collettivo dei cuneesi tanto che un gruppo di loro, nel 1998, ha deciso di fondare l'associazione degli "Uomini di Mondo" ovvero... di coloro, in particolare alpini, che anche per un solo giorno, hanno prestato il servizio militare o civile nella città di Cuneo o in altri comuni della provincia.

Complice la nutrita quantità di caserme presenti nel cuneese, i potenziali uomini di mondo non mancano di certo. Pare, infatti, che siano due milioni gli italiani che hanno prestato il servizio militare a Cuneo e tra questi si distinguono

anche nomi illustri, come quelli di Giampiero Boniperti, Carlo De Benedetti, Giorgetto Giugiaro, Enrico Mentana, Marco Pannella, Riccardo Pazzaglia e poi Cino Tortorella l'ex Mago Zurli e i cantanti Riccardo Fogli, Jovanotti e Piero Pelù.

Ogni anno gli "Uomini di Mondo" si radunano a Cuneo per celebrare il loro legame con la città piemontese e coronare il loro affetto per l'indimenticato Totò, non a caso, la madrina dell'associazione è la figlia, Liliana De Curtis. Ecco dunque una vicenda che ha conquistato gli onori della cronaca nazionale, che ha saputo incuriosire tanti italiani e ha rinsaldato, per migliaia di ex militari, legami rimasti per lungo tempo confinati al periodo della giovinezza. Perdura così il filo sottile che lega la città capoluogo della Granda e le forze armate, in particolare gli Alpini, il Corpo da sempre più rappresentato nella provincia cuneese.



L'Aiuola di Cuneo dedicata all'uomo di mondo Totò, durante l'Adunata Nazionale.

La mia estate in Patria

All'inizio di agosto sono andato ad Asiago, come ogni anno, per una settimana di relax in famiglia e per ossigenarmi nello stupendo clima dell'Altopiano. A parte il clima e il formaggio, Asiago offre una varietà notevole di cose da vedere, a cominciare dalle tracce indelebili della Grande Guerra. Ho voluto salire ancora sul monte Ortigara, che più di ogni altro luogo ne porta ancora oggi i segni.

L'anno scorso l'impresa si era improvvisamente interrotta quando

la meta era già in vista. Quest'anno dovevo completare l'impresa. Da Londra mi ero assicurato la compagnia di un nipote alpino che sul monte Ortigara è di casa. Sabato 11 agosto la partenza di mattina presto, io Claudio e un po' di gioventù. La salita questa volta si è rivelata più dura del previsto. Mi spiego: l'anno scorso avevo un anno in meno e il fiato certamente non migliora con l'età. Inoltre il mio giovane nipote saliva leggero come un camoscio portandosi via il

gruppetto di giovani, che sembravano incoscienti della salita.

I ragazzi mi aspettano al varco di monte Lozze, sotto la colonna che porta in cima la madonnina rivolta verso la cima. Scegliamo la via meno dura; inizialmente un sentiero tortuoso e accidentato che da Monte Lozze attraversa una boscaglia di mughi e vegetazione varia in direzione delle falde dell'Ortigara. Qui incrociamo due squadre di alpini, impegnate a liberare il sentiero dai rami invadenti dei mughi.

Raggiungiamo il bordo della cima da Ovest, passando ogni tanto davanti a piccole lapidi fissate alla roccia per segnalare posizioni e fatti salienti della battaglia. Il sentiero è ben



Francesco Maroso e i familiari posano accanto al cippo austriaco a quota 2071.

tracciato, a tratti si percorre il fondo delle trincee scavate nella roccia. Occorre anche arrampicarsi lungo una ferrata per superare un costone particolarmente ripido.

Ci siamo arrampicati fino al cippo austriaco a quota 2071, punto strategico della battaglia del giugno del 1917. Una foto ricordo e poi via di nuovo tra rocce e trincee verso il cippo italiano.

Alzando gli occhi il panorama è incomparabile. Le Dolomiti dominano gran parte del lontano orizzonte verso nord, mentre guardando in giù, mille settecento metri più in basso è ben visibile il fondo della Valsugana. La colonna mozza è l'unica cosa che sta in piedi sulla superficie desolata della cima. Tutto attorno, una spianata di rocce frantumate. Su questa sommità è successo il finimondo 90 anni fa e sembra che il tempo si sia fermato dopo la battaglia. È stato scritto che l'Ortigara è tomba e monumento massimo degli alpini. Non è retorica, per conquistarne la cima sono morti circa 30 mila giovani, quasi metà alpini.

È ora di tornare. Imbocchiamo il sentiero che scende ripido zigzagando giù per il fianco della montagna. In mezz'ora siamo di nuovo sotto la madonnina del Monte Lozze. Ancora dieci minuti di discesa a passo spedito e si arriva al parcheggio. Togliamo gli scarponi, qualcuno si assenta per dar da bere ai larici, poi tutti in macchina per la discesa verso Gallio. L'impresa è riuscita e mi sento soddisfatto. In particolare son contento che siano saliti i giovani. Per non dimenticare.

Francesco Maroso



ESTEL ATELIER di Thiene, in provincia di Vicenza, gruppo specializzato nella produzione e nella commercializzazione di mobili per ufficio, pareti ed armadi per la casa.

Ufficio di vendita in Gran Bretagna

UNITED KINGDOM ESTEL OFFICE LIMITED



East One 22 commercial street
E1 6LP London

Tel: 020 7422 8210

Fax: 020 7655 4591

Email: estel@estel.co.uk

Web: www.estel.co.uk

I Miei Ricordi in Grigioverde: Cinquant'anni fa sul Gran Pilastro

Quest'estate a luglio scendevo dalle Dolomiti verso Bolzano e Merano lungo strade costeggiate per chilometri e chilometri da frutteti che si perdono, seguendo i contorni della valle, fino ai lontani boschi d'abeti con l'interruzione di qualche maso con la facciata in legno e l'obbligatoria balconata di gerani rossi mentre, un po' più su verso nord, a delimitare la linea dell'orizzonte, fanno da cornice oltre i 3000 metri le cime bianche delle Alpi Retiche. Guidando ammiravo con commozione e nostalgia questo idilliaco panorama e facevo alcuni rapidi calcoli: erano cinquant'anni esattamente a luglio da

quando con sulle spalline la splendente stelletta di sottotenente e la fiera penna che ancora resiste sul mio cappello alpino salivo da Mestre per raggiungere il 2° Reggimento Artiglieria da Montagna che era accampato per il campo estivo in Val Sarentina. Bellissima valle allora non ancora toccata dal turismo, dove le locali Frau e Fräulein dalle ganasce rosse e con i biondi capelli intrecciati attorno alla testa vestivano regolarmente il costume tradizionale. Molto è cambiato da allora, nel bene e nel male: il servizio di leva non c'è più, i reggimenti alpini sono ridotti al minimo ed i muli, quei cari compagni

dell'artigliere, sono quasi tutti andati al macello fatti salvi alcuni esemplari che ormai si vedono solo alle Adunate Nazionali portati da qualche nostalgico appassionato. Anche il vecchio obice da 75/13 che si smontava in 7 pezzi di più o meno 100 chili ciascuno da caricare poi sui non certo convinti muli o che gli artiglieri, quando capitava, si caricavano in spalla, dopo due guerre mondiali è da lungo tempo andato in pensione.

Continuando a guidare mi tornava alla mente la straordinaria impresa a cui avevo attivamente partecipato nel 1957, quando, aggregato alla 20ª Batteria del Gruppo Art. Montagna "Vicenza", avevo dato il mio contributo a portare prima fin dove possibile con i muli, poi su slitte ed infine a spalla, due 75/13 su una di quelle cime che si intravedono dalla strada. Quella cima era il Gran Pilastro che slancia le sue guglie dentate a 3.510 metri d'altezza sul confine con l'Austria. Lassù poi, facemmo tuonare quattro salve di cannone coronando così una dura ma appagante ascensione.

Questa impresa all'apparenza senza specifica valenza aveva in realtà un grande significato dal punto di vista dell'addestramento e del morale. Ser-

viva, infatti, a dimostrare le capacità di resistenza, la volontà e lo spirito di corpo dei nostri artiglieri. Aveva anche un forte valore simbolico in quanto, le nostre fatiche con i cannoni, idealmente si riallacciavano alle ben più impegnative prove che i "nonni" della precedente generazione, quelli che avevano fatto la campagna di Russia, avevano dovuto sostenere in ben più drammatiche istanze. Le loro imprese si erano concluse con la battaglia di Nikolajewka quando, al famoso grido del gen. Reverberi "Tridentina avanti!", gli artiglieri del Gruppo "Vicenza" con coraggio e disciplina contribuirono a rompere l'accerchiamento, riuscendo a creare una via d'uscita dall'inferno russo per molti alpini e soldati italiani.



"Duri al pezzo!"... traino su neve della bocca da fuoco del 75/13



In ricognizione sulla cresta terminale del Gran Pilastro - Luglio 1957.



Quell'impresa aveva fatto guadagnare al Gruppo la medaglia d'oro al Valor Militare.

Durante la faticosa ascensione sul Gran Pilastro fu facile per noi giovani eredi di quell'eroismo lasciarsi trasportare dall'immaginazione e pensare a quei cannoni come pezzi che gli artiglieri di Riverberi avessero riportato a "baita" dalla Russia dopo aver rotto l'accerchiamento. Che onore e che emozione, pensavamo! Non c'era quindi da meravigliarsi che all'attenti sulla cima, avvolti in un immenso mare di nubi, punteggiate da fiocchi di neve lucci-

cassero gli occhi del leggendario colonnello Salvatore Bavosa, allora vice comandante del reggimento e che nell'inferno di Nikolajewka comandava la 20ª Batteria. L'Obice da 75/13 andò in pensione nel successivo 15 giugno del 1959, nei pressi di San Vigilio di Marebbe, quando il 2° Reggimento artiglieria da montagna celebrò la festa dell'artiglieria e, con l'occasione, un pezzo da 75/13 fece udire gli ultimi suoi colpi passando idealmente le consegne all'obice da 105/14 (a sua volta pensionato nel 2005).

P. G. Louisetto

Palmanova, la "stella" del Friuli

Dall'aereo, quando si sorvola il Friuli è facilissimo scorgere una stella a nove punte che estende nel mezzo della pianura; quella stella è Palmanova. Questa città stellata è un centro di poco più di tremila abitanti in provincia di Udine che dista circa quaranta minuti dalla Slovenia e poco meno di un'ora dal confine con l'Austria.

Costruita su una pianta simmetrica, la cittadina è una fortezza. La sua geometria si fonda sul numero tre ed i suoi multipli. Ha tre porte d'ingresso, tre vie principali e tre secondarie, la piazza ha sei lati ed i bastioni, le cortine, il fossato ed i rivellini si organizzano lungo nove ben visibili punte. Come s'intuisce dalla sua geometria, quello che rende speciale Palmanova è la sua architettura intrinsecamente legata a specifiche dinamiche storiche. Il tutto comincia nel 1420, quando la Serenissima Repubblica di Venezia occupò il Friuli. Questa terra era considerata d'importanza strategica per la difesa della terraferma e per il controllo delle vie di comunicazione e dei confini. Una delle minacce maggiori

per la Serenissima era rappresentata dai Turchi che, ad ondate, avevano invaso il territorio friulano saccheggiando, distruggendo e trascinando via come schiavi donne e bambini. Tuttavia, per la Serenissima, anche l'Austria era un pericolo come testimoniato dalle continue schermaglie lungo il confine e dalla guerra che scoppiò tra i due stati nel 1500. Poiché il confine orientale della Terraferma si trovava esposto alle incursioni turche ed austriache, si intuì che per rafforzare il Friuli, sarebbe stato opportuno costruire una fortezza al centro della pianura che fungesse da baluardo sia contro le mire espansionistiche degli Asburgo sia contro le continue incursioni dei Turchi. Così il 7 ottobre 1593 si diede inizio ai lavori di costruzione di Palma che presto divenne una delle fortezze più sicure d'Europa nonché un maestoso esempio di ingegneria militare rinascimentale. Proprio nel periodo rinascimentale la polvere da sparo fece la sua comparsa sui campi di battaglia europei e questo forzò gli architetti militari a ridurre l'altezza delle mura

(altrimenti facile bersaglio dell'artiglieria) e a giocare di più sul loro spessore e su geometrie che permettessero il fuoco incrociato. Questa la ragione di mura e bastioni a forma di "stella". Tuttavia, nonostante lo sforzo devoluto alla sua costruzione, i Veneziani non utilizzarono mai la fortezza in fatti d'arme ma solo come deposito truppe sfruttando le numerose caserme costruite al suo interno.

La Repubblica Serenissima crollò nel marzo 1797 sotto la spinta di Napoleone il quale, dopo una serie di vicissitudini militari e diplomatiche passò da prima il Friuli all'Austria e poi se lo riprese nel 1805. Dopo quella data, Palmanova fu rioccupata dai francesi i quali si preoccuparono di "rendere la fortezza al passo con i tempi"; per fare questo procedette alla spianata di tre villaggi circostanti i cui edifici impedivano il tiro ai cannoni della piazzaforte. Inoltre, si dette avvio alla costruzione di una terza cerchia di fortificazioni ed in corrispondenza dei baluardi veneziani furono aggiunte nove lunette dette appunto "lunette napoleoniche" dotate anche di gallerie sotterranee (mine).

Nel 1809 e nel 1813 la fortezza resistette agli assedi posti da parte degli Austriaci rivelandosi inespugnabile e confermando la lungimiranza degli interventi napoleonici. Palmanova, mai conquistata dalle armi, ritornò agli Austriaci solo in virtù dell'armistizio del 16 aprile 1814. Finito il periodo napoleonico, il dominio austriaco sul Friuli durò dal 1815 al 1866. Il 24 marzo 1848 la guarnigione italiana della città stellata, infiammata dagli ideali liberali in seguito ai moti di Vienna, Milano e Venezia, si sollevò contro il dominatore austriaco ed elesse a proprio capo l'ex generale napoleonico

Carlo Zucchi.

La reazione asburgica fu piuttosto dura e sfociò in un assedio alla fortezza. Alla fine, stremata e senza più speranze di ricevere gli sperati rinforzi da Carlo Alberto, Palmanova capitolò dopo Udine e il 26 giugno fu firmata la resa di Palma e gli Austriaci rioccuparono la fortezza. Gli austriaci rafforzarono quindi la presenza delle artiglierie dentro le mura tanto che le truppe italiane, nel 1866, durante la Terza Guerra d'Indipendenza non la attaccarono perché ritenuta inespugnabile. Come gran parte del Friuli, venne annessa al Regno d'Italia con il plebiscito del 21 ottobre 1866.

La fortezza tornò alla ribalta quasi dopo 50 anni quando, durante la Prima Guerra Mondiale, diventò deposito di viveri e vestiario, centro di smistamento e di rifornimento per la prima linea situata sull'Isonzo; dopo la disfatta di Caporetto fu parzialmente incendiata dalle



Palmanova vista dal cielo.

truppe in ritirata. Durante la Seconda Guerra Mondiale Palmanova corse il pericolo di essere rasa al suolo dai nazisti in fuga: solo il miracoloso intervento dell'arciprete Giuseppe Merlino fece sviare i tedeschi dalla sciagurata decisione. Nel 1960 su decreto del Presidente della Repubblica Palmanova fu dichiarata "Monumento Nazionale". Fino agli anni Ottanta le diverse caserme della cittadina hanno ospitato parecchi reggimenti della fanteria, artiglieria e della cavalleria oggi tutte chiuse sebbene il Genova Cavalleria sia ancora ospitato in una caserma fuori le mura. Di questo suo passato militare ne danno testimonianza sia il museo cittadino che raccoglie reperti dei tempi veneziani, napoleonici ed austriaci sia il museo militare che offre uno spaccato delle attività militari in tempi più recenti. Così forte è il legame dell'Esercito con Palmanova che una parte delle mura e dei tunnel, visitabili con tanto di guida, sono sotto la tutela

e gestione dell'Amministrazione Militare.

Spesso gli ampi spazi verdi tra i vari livelli difensivi ospitano gare di equitazione cui partecipano anche cavalieri del Genova.

Sebbene le sue caserme non abbiano mai ospitato reparti Alpini, la fortezza di Palmanova è in terra di Alpini. Infatti, le Alpi Carniche e Giulie sono ben visibili e tutto il circondario è tradizionalmente terra di reclutamento di Penne Nere in particolare della brigata "Julia". In una ex caserma della fortezza ha sede la Protezione Civile dell'ANA della zona nonché qui ha sede la Sezione ANA, con la quale, avremo il piacere gemellarci nel 2008. Questa sarà un'occasione per molti "londinesi" di conoscere quest'angolo d'Italia, sconosciuto ai più ma che vale una visita magari accompagnata dall'assaggio di un po' di polenta e frico ed un buon cabernet friulano!

Fabrizio Biscotti



Il Coro Alpino "Ardito Desio" di Palmanova. Nel 2008 sarà a Londra per partecipare alle celebrazioni del nostro 80° Anniversario di Fondazione.



Associazione Nazionale Alpini Sezione della Gran Bretagna

Dalle ore 19.00 di
sabato 26 gennaio 2008
fino a mezzanotte, presso la

"Bishop Douglass R.C. High School"

Hamilton Road, East Finchley, LONDON, N2 0SQ
(stazione metropolitana più vicina: East Finchley, Northern Line)



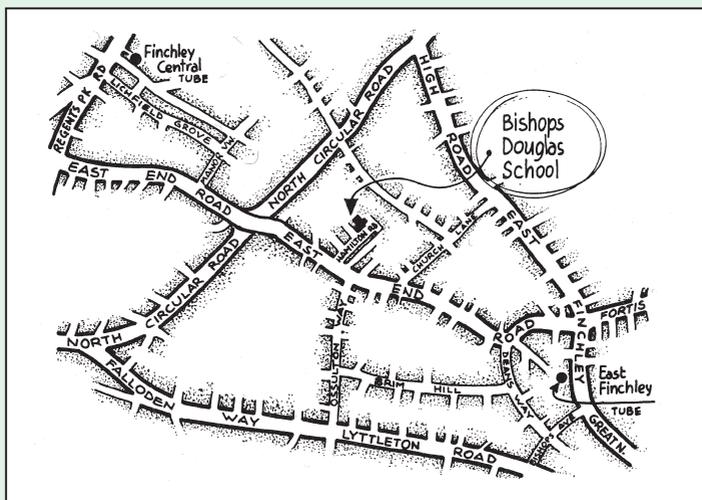
VEGLIA VERDE

Intrattenimento aperto a tutti - Allieterà la serata

il complesso "The Italian Trio"

Grande lotteria con ricchi premi - Bar & Buffet

Forza Veci che i Bocia ci seguono!



Ingresso: Adulti £ 10.00 (incluso panettone e caffè) - Bambini fino a 14 anni GRATIS
Soci ANA in regola con tesseramento 2008 e con cappello alpino, ingresso gratuito.



Ciborio

Fondata nel 1951

Suppliers of Quality Wines and Provisions

HEAD OFFICE:

Ciborio Limited, Ciborio House, 74 Long Drive, Greenford, Middlesex. UB6 8XH
Tel. 020-8578-4888, Fax 020-8575-2758, e-mail: sales@ciborio.com

SCOTLAND:

Hunter & Currie Limited, 588 Glasgow Road, Clydebank, Dunbartonshire. G81 1NH
Tel. 0141-952-1808, Fax 0141-952-9342

NORTH WEST ENGLAND

Ciborio Limited, The Caldershaw Centre, Ings Lane, Rochdale, Lancashire. OL12 7LQ
Tel. 01706-344033, Fax 01706-343327

NORTH EAST ENGLAND

Ciborio Limited, Hawks Road, Gateshead, Tyne & Wear. NE8 3AD
Tel. 0191-477-1413, Fax 0191-477-1419

WALES

Ciborio Limited, Block 1A, Foreshore Road, Southpoint, Cardiff. CF10 4SP
Tel. 02920-662090, Fax 02920-662099